

*Il viaggio in piroga della Luna e del Sole:  
la genesi della morale nell'antropologia mitologica di  
Lévi-Strauss*

di Lorenzo SCILLITANI\*

DOI 10.26337/2532-7623/SCILLITANI

Riassunto: L'origine della civiltà umana risulta da una storia singolare - una storia, mitica, di viaggi -, da un mito «esplorativo» che si inoltra nelle sfere celesti, dettando al mondo umano il tempo e lo spazio nei quali prende forma l'elaborazione delle prime regole sociali interpretate come *già* morali. La piroga, con i suoi naviganti, il sole e la luna, è al centro di un'indagine antropologica, come quella di Lévi-Strauss, che consente di enucleare da modelli formali significati filosofici di diretta valenza etica.

Abstract: The origin of human civilization is an intriguing and mythical story of travels. This origin begins with an «explorative» myth that ventures to the celestial spheres and it gives to the human world the time and space in which the creation of the first social rules – considered as *already* moral – takes shape. The dugout and its sailors – the sun and the moon – are the focus of an

---

\* Full professor for the SSD IUS/20 University of Molise, where he teaches Human Rights and Globalization, and Philosophy of Geopolitics. His latest publications (Rubbettino, Catanzaro): *Antropologia filosofica del diritto e della politica*, 2011; *La filosofia del diritto di famiglia nell'antropologia strutturale di Claude Lévi-Strauss*, 2015; *Diritto, politica, geopolitica. Temi e indirizzi di ricerca filosofica*, 2017. He introduced and cared for collections volumes (with P. Becchi) *Fiducia e sicurezza. Un confronto pluridisciplinare*, 2012; (with M.S. Birtolo) *Il Giusto testimone*, 2016); (with R. Alaggio and A. Mancini) *Antropologia e Società*, 2017, and edited unpublished *Lezioni giapponesi by Claude Lévi-Strauss*, 2010.

[lorenzo.scillitani@unimol.it](mailto:lorenzo.scillitani@unimol.it).

anthropological investigation, such as Lévi-Strauss's one. This investigation allows to find philosophical meanings involving directly ethical sphere.

Keywords: Cosmic rules; Social rules; Lévi-Strauss

Saggio ricevuto in data 24 febbraio 2017. Versione definitiva ricevuta in data 24 giugno 2017.

Secondo un'immagine mitologica molto diffusa tra gli amerindi, il Sole e la Luna<sup>1</sup> viaggiano in una *piroga*<sup>2</sup>, che si configura come l'omologo formale del focolare domestico<sup>3</sup>. La piroga, in

---

<sup>1</sup> Le iniziali maiuscole sono d'obbligo ogni volta che gli astri solare e lunare saranno indicati come personaggi di una narrazione mitologica. In questa sede ci si asterrà dal riportare i materiali interessati dal motivo mitico in argomento, per concentrare l'attenzione sui significati generali che, in via talora allusiva, possono essere estratti da uno sguardo d'insieme ai vari racconti.

<sup>2</sup> Un gruppo dei numerosi miti (circa 800) trattati dal grande antropologo francese, e tuttora in attesa di uno studio appropriato, scoprono nella piroga «il vettore di una soluzione intermedia fra le due forme estreme di una opposizione che, in mancanza di un termine mediatore, finirebbe per dissolversi con la congiunzione o la disgiunzione dei suoi poli. Tutti coloro che hanno viaggiato in piroga conoscono per esperienza le esigenze tecnologiche che rendono questa imbarcazione straordinariamente adatta a sostenere questo ruolo sul piano formale. Un viaggio in piroga di una certa durata richiede almeno due passeggeri che adempiano funzioni complementari: uno spinge l'imbarcazione, l'altro la dirige. Quest'ultimo deve sedere a poppa e, per equilibrare la navicella, è necessario che il primo stia davanti. Durante il viaggio sono tenuti entrambi a non muoversi e, a maggior ragione, a non spostarsi, per evitare di imprimere alla piroga un brusco movimento che la farebbe capovolgere. Non c'è momento, dunque, in cui i due passeggeri possano stare *troppo vicini* l'uno all'altro, tuttavia, associati in una comune impresa, essi non possono neppure stare *troppo lontani*» (C. LÉVI-STRAUSS, *Le origini delle buone maniere a tavola*, Milano, il Saggiatore, 1985, pp. 170-171). Il presente contributo è dedicato alla ripresa di un motivo mitologico presente nel terzo volume della tetralogia *Mitologica* che si sofferma sugli elementi genetici della morale mitica dei popoli senza scrittura.

<sup>3</sup> Il fatto che i nativi americani si preoccupino, imbarcandosi, di portare seco qualche tizzone ardente trasforma la piroga in una sorta di focolare domestico ambulante, «la cui relativa sicurezza si oppone ai rischi e alle incertezze del

quanto essa stessa *mito*, mette a distanza – seduti alle due estremità, prora e poppa – non tanto gli astri notturni e diurni quanto la *congiunzione* e la *disgiunzione* stesse<sup>4</sup>. Questa «messa a distanza», creando lo *spazio* – e la possibilità – per una *relazione*, corrisponde altresì alla messa in opera di una (mito)logica delle *proposizioni relazionali* che, non limitandosi a opporre dei termini, oppone le diverse maniere nelle quali questi termini possono opporsi tra di loro: oppone cioè forme di opposizione<sup>5</sup>.

La rappresentazione del *viaggio* in piroga evoca inoltre il modo in cui, nel *pensiero mitico* – che, per Claude Lévi-Strauss, è una forma del *pensiero allo stato selvaggio* –, sorge la categoria del *tempo*, inteso quale mezzo necessario a esprimere relazioni fra altre relazioni già date nello spazio<sup>6</sup>, in quello spazio che, come opposizione statica dell'alto e del basso, è tematizzato dai miti sull'origine del fuoco di cucina<sup>7</sup>. Innanzitutto, però, la piroga rap-

---

viaggio e offre un equivalente approssimativo della casa» (*Ivi*, p. 168), e – come si dirà – di un intero villaggio.

<sup>4</sup> Cfr. LÉVI-STRAUSS, *Le origini delle buone maniere a tavola* p. 169.

<sup>5</sup> *Ibidem*.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> Nell'esperienza dei cosiddetti primitivi, la concezione mitopoietica del tempo «è, al pari di quella dello spazio, qualitativa e concreta, non qualitativa ed astratta» (H., H.A. FRANKFORT, *Mito e realtà*, in ID., J.A. WILSON, T. JACOBSEN, W.A. IRWIN, *La filosofia prima dei Greci. Concezioni del mondo in Mesopotamia, nell'antico Egitto e presso gli Ebrei*, Torino, Einaudi, 1966, p. 38). È per questo che, in base a tale visione, il tempo non è una struttura neutra e astratta alla quale riferire avvenimenti, ma una sequenza di fasi ricorrenti, cariche, ognuna di esse, di un valore e di un significato particolari (cfr. *Ivi*, p. 41): il tempo del mito, prima e più intensamente di qualsiasi tempo storicizzato, è un tempo che mostra di possedere una valenza prettamente *normativa*, in virtù del suo incidere sugli eventi col prevalere della ricorrenza sulla discontinuità, della ripetizione sul cambiamento. La normatività dello spazio-tempo mitico si rivela altresì ontologicamente *fondativa* dei nessi di storicizzazione della *durata* quale dimensione di continuità, tendenzialmente indeterminata, insistente nell'orizzonte temporale degli eventi.

presenta il modello logico ideale che consente di pensare – in maniera *non* dialettica – la *coesistenza*<sup>8</sup>. Sulla piroga si regge l'equilibrio del mondo: lo spazio misurato di questa imbarcazione e le regole della navigazione contribuiscono a tenere a *giusta distanza* i passeggeri, in modo da evitare che questi siano né troppo vicini né troppo lontani, insieme e separati, «proprio come devono essere il sole e la luna affinché un eccesso di luce o un eccesso di oscurità non incendi né imputridisca la terra»<sup>9</sup>. La piroga, *inclusa* nel viaggio, «interiorizza il viaggio in uno spazio privilegiato, mentre il viaggio exteriorizza la piroga in una durata indeterminata»<sup>10</sup>.

Piroga, viaggio<sup>11</sup>, viaggio in piroga<sup>12</sup> sono gli elementi spazio-temporali che mediano tra il vicino – sociologicamente inteso come incesto reale o simbolico – e il lontano – come matrimonio impossibile, come il giorno e la notte interminabili e assoluti –<sup>13</sup>:

---

<sup>8</sup> Cfr. C. CLÉMENT, *Lévi-Strauss ou la Structure et le Malheur*, Paris, Seghers, 1985, p. 76.

<sup>9</sup> LÉVI-STRAUSS, *Le origini delle buone maniere a tavola*, p. 171.

<sup>10</sup> *Ibidem*.

<sup>11</sup> Piroga e viaggio possono fungere entrambi, rispettivamente, da operatori, l'uno spaziale e l'altro temporale, «per garantire l'arbitrato fra il vicino e il lontano, la cui opposizione emerge nei miti sotto la triplice forma dell'incesto e del matrimonio impossibile, del temperamento casalingo e del gusto per l'avventura, del giorno e della notte continui o assoluti» (*ibidem*).

<sup>12</sup> Lo schema del viaggio semantizza, oltre ai registri spaziale e temporale, un registro ad un tempo sociologico-familiare (celibato e matrimonio), sociologico-giuridico (endogamia ed esogamia), sociologico-politico (alleanza e guerra), suscettibile di essere elaborato in una chiave ermeneutica filosofico-mitologica di accesso alle dimensioni originarie della giuridicità e della politicità.

<sup>13</sup> «Se il giorno e la notte, la congiunzione e la disgiunzione, si trovassero troppo ravvicinati, si assisterebbe all'incesto del sole e della luna, all'eclissi, alla sovversione della periodicità quotidiana, fenomeni che corrispondono sul piano geografico alla perdita dell'opposizione fra il vicino e il lontano. Inversamente, se il giorno e la notte (...) si trovassero troppo lontani, il risultato sarebbe sia il giorno perpetuo o assoluto, sia la notte perpetua o assoluta, con un divorzio, in entrambi i casi, della luce e dell'oscurità, o la scomparsa della loro reciproca attenuazione per mezzo della luce lunare o stellare durante la notte, dell'ombra

sole e luna, i primi «astronauti», occupano, insieme e alternandosi, il campo semantico nel quale la *regolarità* appare come requisito primario della socialità umana in quanto rete di relazioni sessuali-familiari regolate, per cui, «considerato sull'asse spaziale, il sole illustra la congiunzione del cielo e della terra da cui risultano la siccità, la sterilità e la conflagrazione, cioè il mondo bruciato. Ma, sull'asse temporale, esso evoca una purezza e un ascetismo che si traducono nella disgiunzione dei sessi: la luce continua, dicono i miti, esclude i rapporti amorosi. Simmetricamente, a seconda che sia assente o presente, la luna abbraccia un campo semantico la cui metà è occupata dalla disgiunzione del cielo e della terra, con la notte troppo lunga, generatrice di inimicizia, di cannibalismo e di corruzione, ma la cui altra metà è occupata dalla congiunzione dei sessi, poiché la notte deve essere sufficientemente lunga onde permettere gli amplessi sessuali, fonte di fecondità»<sup>14</sup>.

Il presupposto intrascendibile della regolarità della relazione regolamentata sta a indicare che i (due) viaggiatori sono *inseparabili*: si tratta di una verità che il «mito-pensiero» si incarica di esprimere nei termini di un itinerario «cosmonautico» tale da far interagire il livello mitico-naturale e il livello storico-culturale, a conferma dell'intuizione di Freud per la quale l'idea di regola risulta, nell'uomo, appresa dalla *natura* mediante l'osservazione delle grandi regolarità astronomiche, che «ha fornito all'uomo non solo

---

delle nubi o delle sfumature dell'arcobaleno durante il giorno, secondo la prospettiva notturna o diurna, diacronica o sincronica (...). Sul piano geografico, infine, si constaterrebbe la perdita, non più dell'opposizione, ma della mediazione fra le categorie del vicino e del lontano» (ivi, p. 169). Dietro la formalizzazione strutturalistica della lettura levi-straussiana dei miti può scorgersi tutta una serie di sottintesi che richiederebbero di essere filosoficamente chiariti e approfonditi: giorno, notte, luce, oscurità, ombra, diacronia, sincronia, vicinanza, lontananza, incesto (e sua proibizione) nominano contenuti fondamentali inerenti all'esperienza umana primordiale, resa nella concretezza di un linguaggio, come quello mitico, capace di veicolare messaggi destinati a incidere nell'esperienza comune all'umanità dei tempi storici.

<sup>14</sup> Ivi, p. 171.

il modello, ma anche le prime ragioni concrete per introdurre l'ordine nella sua vita»<sup>15</sup>.

Attorno a questi elementi si definisce un contesto mitico nel quale è possibile rintracciare qualcosa come la genesi delle regole *morali* della vita sociale, dove i piani mitologico-narrativo, antropologico-sociale ed etico-normativo appaiono a loro volta non sovrapponibili, ma neppure separabili, dando a mostrare le prime necessarie distinzioni di principio, tra modelli di inquadramento speculativo e corrispondenti modelli di comportamento pratico. L'origine della civiltà umana risulta da una storia: una storia, mitica, di viaggi; un mito «esplorativo» che si inoltra nelle sfere celesti, scoprendo il mondo umano come l'altra faccia della luna, irradiata di luce riflessa, cioè mediata, e non di una luce diretta che annullerebbe le distanze.

La coppia sole-luna costituisce il plesso relazionale diadico di un tema mitico che si struttura attorno a una triplice codificazione: cosmologica in quanto cosmo-mitica, sociologica in quanto

---

<sup>15</sup> S. FREUD, *Il disagio della civiltà*, Torino, Bollati Boringhieri, 1977, p. 229: «L'ordine – per Freud – è una sorta di coazione a ripetere, che decide, mediante una norma stabilita una volta per tutte, quando, dove e come una cosa debba essere fatta, in modo da evitare esitazione e indugio in tutti i casi simili tra loro». Alla «mito-regola» istitutiva delle cicliche alternanze, congiuntive e disgiuntive, astrali corrisponde la regola sociale che stabilisce l'ordine degli avvicendamenti necessari a un equilibrato svolgimento della vita in società. Il viaggio in piroga della stella solare e del satellite lunare insegna che il disordine sociale è come invertire l'ordine di successione tra il giorno e la notte: l'irregolarità delle condotte è da scongiurare così come lo è la sovversione del ritmo cosmico. Non è forse un caso che l'elemento di mediazione tra i due corpi celesti sia di carattere *culturale*: un manufatto, prodotto con materiali terrestri per solcare le acque. Come a voler dire che l'utensile umano non è mai forgiato in chiave puramente strumentale, perché riflette un ordine di rapporti impregnati, sin dall'origine, di una forte carica *simbolica*. Il mezzo nautico semantizza niente meno che la polarizzazione natura/cultura nelle corrispondenze cosmico-sociali che essa produce: come ogni viaggiare, anche questo è una ricorrenza di partenze e arrivi, di andare e ritornare, un alternarsi incessante di accostamenti e distanziamenti, parallelamente siderali e geo-sociali.

socio-mitica – caratterizzata in senso giuridico-matrimoniale e in senso politico –, morale. Infatti, come nota Lévi-Strauss, «mentre il codice sociologico si evolve dal piano delle unioni matrimoniali fino a quello dei rapporti politici (ma sempre secondo l'angolo visuale dell'opposizione dei sessi), il legame metaforico fra l'ordine astronomico e quello sociale si trasforma in legame metonimico fra le donne e l'incarnazione del figlio del sole»<sup>16</sup>. L'assegnazione di posizioni e ruoli in capo agli attori di un raggruppamento sociale dipende dall'interazione tra diversi livelli di significazione: cosmotico, cosmo-giuridico, cosmo-politico. La grammatica e la sintassi dei miti riescono a tenere insieme questi piani, pur dando a vedere le necessarie distinzioni semantiche.

Il *significato* complessivo che se ne ritrae è che, già su di un piano di significazione mito-logica, che è insieme logo-mitica, appaiono distinzioni piuttosto *significative* in ordine alla necessità, per il pensiero umano, di prendere le misure che consentono di distinguere, e insieme di registrare i nessi di coordinazione tra gli elementi che risultano dai distanziamenti e dagli accostamenti così operati. Il primo sorgere di una speculazione di ordine teorico-morale in senso lato, comprensiva di specifici aspetti giuridici – condensati nella nozione di *buona distanza*<sup>17</sup> che i soggetti dell'azione mitica devono rispettare, e favorire –, si accompagna a fattori identificativi di tutto un mondo al centro del quale la figura del viaggio esalta l'idea di movimento, di passaggio da un punto all'altro dell'universo dei rapporti astro-logici e socio-logici. Tutto questo avviene sulla superficie di un mezzo acquatico – elemento generativo preformale – tramite la piroga, «il cui tragitto regola il corso del tempo, l'alternanza del giorno e della notte, il ritorno delle stagioni, purché i viaggiatori si mantengano a una distanza giusta e istituiscano nella loro imbarcazione una separazione *interna*»<sup>18</sup>,

---

<sup>16</sup> LÉVI-STRAUSS, *Le origini delle buone maniere a tavola*, p. 149.

<sup>17</sup> *Ivi*, p. 171.

<sup>18</sup> *Ivi*, p. 408.

che acquista un valore di paradigma nella misura in cui riflette distanze non solo cosmologicamente ma anche socialmente, e quindi moralmente, giuste.

Se ne ha una rappresentazione icastica nella configurazione della planimetria dei villaggi estivo e invernale dei Mandan, dove il villaggio estivo viene a configurarsi come una piroga, corrispondendo all'immagine di una piroga mistica, virtuale, per il cui tramite «si compie un arbitrato fra il vicino e il lontano, fra l'incesto e il celibato, fra la congiunzione e la disgiunzione»<sup>19</sup>. È paradigmaticamente indicativo che le regole sociali vengano assimilate, sia pure virtualmente, alle regole di una navigazione orientata in un senso che è contestualmente tecnico, socio-familiare, etico-giuridico, e che viene a configurarsi come il senso complessivamente *umano* della vita allo stato integralmente naturale-e-culturale, che registra gli attori del passaggio da una condizione all'altra come *naviganti*. Il sole (con la sua luminosità) e la luna (con la sua semioscurità) non tanto simboleggiano, di volta in volta, il maschile e il femminile, o la stabilità e la mutevolezza dei caratteri, quanto evocano, con un gioco di complessi rimandi, l'indissolubilità strutturale di un legame, esposto ai rischi della navigazione, ma assicurato da una costante periodicità astro-nomica, della quale i codici socio-nomici si presentano come il correlato antropologico.

Nella misura in cui la mitografia, e la mitopoiesi, dei popoli di tradizione orale, «senza storia», ma non senza miti..., si presta a essere interpretata come una nomografia, e una nomopoiesi, pre-gna di valenze esplicitamente *filosofiche*, l'antropologia mitologica di Claude Lévi-Strauss può fornire un utile contributo a un'antropologia filosofica della mitologia<sup>20</sup>, e ad un primo approccio ermeneutico multidimensionale ai temi già etici, giuridici, politici

---

<sup>19</sup> *Ivi*, p. 414.

<sup>20</sup> Per una prima ricognizione panoramica delle vaste e complesse problematiche ermeneutiche inerenti al mito cfr. R. SCHLIESER, *Mito*, in C. WULF (ed.) *Enciclopedia antropologica*, Milano, Bruno Mondadori, 2002, pp. 1106-1113. Nel



presenti nella socio-genesi umana espressa in termini mito-genetici. Gli Aborigeni australiani fissano i loro punti di riferimento

---

recente libro M. VENEZIANI, *Alla luce del mito*, Venezia, Marsilio, 2017, da confrontare criticamente con D. DUBUISSON, *Mitologie del XX secolo. Dumézil, Lévi-Strauss, Eliade*, Bari, Dedalo, 1995, si fa rinvio a una ricca e aggiornata bibliografia. Ai fini del presente contributo si segnalano in particolare: K. ABRAHAM, *Psicoanalisi del mito*, Roma, Newton Compton, 1971; R. CAILLOIS, *Il mito e l'uomo*, Torino, Bollati Boringhieri, 1998; R. CANTONI, *Mito e metafisica*, in ID., *Illusione e pregiudizio*, il Saggiatore, Milano 1970, pp. 329-361; A. CAROTENUTO, *Il ritorno del mito*, « Rivista di Psicologia analitica », 50 (1994), pp. 199-228; F. CREUZER, *Simbolica e mitologia*, Roma, Editori Riuniti, 2004; R. GIRARD, *I miti: il linciaggio fondatore camuffato*, in ID., *Delle cose nascoste sin dalla fondazione del mondo*, Milano, Adelphi, 1983, pp. 134-158, J. HILLMAN, *Figure del mito*, Milano, Adelphi, 2014; F. JESI, *Mito*, Milano, Mondadori, 1989; C.G. JUNG, K. KERÉNYI, *Prolegomeni allo studio scientifico della mitologia*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003; J. RIES, *Il mito e il suo significato*, Milano, Jaca Book, 2005; V. VERRA, *Il mito oggi*, in « Bollettino della Società Filosofica Italiana », (1986), pp. 9-19. Fra tutti gli approcci filosofici alla natura specifica della mitologia (in merito ai quali cfr. G. CAMURI, *Mito*, in *Enciclopedia filosofica*, Milano, Bompiani, 2006, 8, pp. 7492-7507) spiccano senza dubbio, di F. SCHELLING, *Filosofia della mitologia. Introduzione storico-critica. Lezioni (1842)*, Napoli, Guerini e Associati, 1998, e *Introduzione filosofica alla filosofia della mitologia*, Milano, Bompiani, 2002. Il taglio ermeneutico del presente lavoro accoglie l'impostazione *ontologica* dell'antropologia strutturale di Claude Lévi-Strauss, prefigurata nel suo *Mito e significato*, Milano, il Saggiatore, 2002, sviluppata in *La struttura dei miti*, in ID., *Antropologia strutturale*, Milano, il Saggiatore, 1990, pp. 231-261, dettagliata nei quattro volumi dell'imponente *Mitologica* (1964-1971; Milano, il Saggiatore, 1966-1974; in ideale continuità con questi vanno aggiunti *La vasaia gelosa. Il pensiero mitico nelle due Americhe*, Torino, Einaudi, 1987, e *Storia di Lince*, Torino, Einaudi, 1993), circa i quali si rinvia a una prima lettura filosofico-giuridica nella Parte seconda della mia ricerca sulle *Dimensioni della giuridicità nell'antropologia strutturale di Lévi-Strauss* (Milano, Giuffrè, 1994). Nella misura in cui il pensiero mitico anticipa, permanendovi in qualche modo, alcune linee del pensiero scientifico, lo stesso Comte teorico del feticismo sembra poter essere rivisitato nell'ottica che vi ha proiettato l'«ultimo» Lévi-Strauss (si veda *Dal feticismo secondo Comte al pensiero selvaggio secondo Lévi-Strauss: spunti di ri-lettura*, mia Postfazione ad A. Comte, *Teoria positiva dell'età feticistica*, Soveria Mannelli, Rubbettino, in via di pubblicazione).

geografici in base a «itinerari» del sogno che passano attraverso una geo-mitica che presiede al primo formarsi della nozione di legge<sup>21</sup>. Gli itinerari descritti dal mito predispongono i moduli generativi dei nessi di socialità, e delle loro implicazioni intensamente normative, sotto il segno del *tutto è regolato*, come recita il motto che sigilla un mito cashinawa dedicato alla «prima notte»<sup>22</sup> del mondo.

---

<sup>21</sup> Cfr. B. GLOWCZEWSKI, *Du rêve à la loi. Mythes, rites et organisation sociale en Australie*, Paris, PUF, 1991.

<sup>22</sup> Cfr. LÉVI-STRAUSS, *Le origini delle buone maniere a tavola*, pp. 136-137.

## Bibliografia

- ABRAHAM K., *Psicoanalisi del mito*, Roma, Newton Compton, 1971
- CAILLOIS R., *Il mito e l'uomo*, Torino, Bollati Boringhieri, 1998
- CAMURI G., *Mito*, in *Enciclopedia filosofica*, Milano, Bompiani, 2006, 8, pp. 7492-7507
- CANTONI R., *Mito e metafisica*, in ID., *Illusione e pregiudizio*, il Saggiatore, Milano 1970, pp. 1-29
- CAROTENUTO A., *Il ritorno del mito*, « Rivista di Psicologia analitica », 50 (1994), pp. 199-228
- CLÉMENT C., *Lévi-Strauss ou la Structure et le Malheur*, Paris, Seghers, 1985
- CREUZER F., *Simbolica e mitologia*, Roma, Editori Riuniti, 2004
- DUBUISSON D., *Mitologie del XX secolo. Dumézil, Lévi-Strauss, Eliade*, Bari, Dedalo, 1995
- FRANKFORT H., H.A., *Mito e realtà*, in ID., J.A. WILSON, T. JACOBSEN, W.A. IRWIN, *La filosofia prima dei Greci. Concezioni del mondo in Mesopotamia, nell'antico Egitto e presso gli Ebrei*, Torino, Einaudi, 1966
- FREUD S., *Il disagio della civiltà*, Torino, Bollati Boringhieri, 1977

GIRARD R., *I miti: il linciaggio fondatore camuffato*, in ID., *Delle cose nascoste sin dalla fondazione del mondo*, Milano, Adelphi, 1983, pp. 134-158

GLOWCZEWSKI B., *Du rêve à la loi. Mythes, rites et organisation sociale en Australie*, Paris, PUF, 1991

HILLMAN J., *Figure del mito*, Milano, Adelphi, 2014

JESI F., *Mito*, Milano, Mondadori, 1989

JUNG C.G., KERÉNYI K., *Prolegomeni allo studio scientifico della mitologia*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003

LÉVI-STRAUSS C., *La struttura dei miti*, in ID., *Antropologia strutturale*, Milano, il Saggiatore, 1990, pp. 231-261

LÉVI-STRAUSS C., *La vasaia gelosa. Il pensiero mitico nelle due Americhe*, Torino, Einaudi, 1987

LÉVI-STRAUSS C., *Le origini delle buone maniere a tavola*, Milano, il Saggiatore, 1985

LÉVI-STRAUSS C., *Mito e significato*, Milano, il Saggiatore, 2002

LÉVI-STRAUSS C., *Mitologica (1964-1971)*, Milano, il Saggiatore, 1966-1974

LÉVI-STRAUSS C., *Storia di Lince*, Torino, Einaudi, 1993

RIES J., *Il mito e il suo significato*, Milano, Jaca Book, 2005

SCHELLING F., *Filosofia della mitologia. Introduzione storico-critica. Lezioni (1842)*, Napoli, Guerini e Associati, 1998

SCHELLING F., *Introduzione filosofica alla filosofia della mitologia*, Milano, Bompiani, 2002

SCHLIESER R., *Mito*, in C. WULF (ed.) *Enciclopedia antropologica*, Milano, Bruno Mondadori, 2002

SCILLITANI L., *Dal feticismo secondo Comte al pensiero selvaggio secondo Lévi-Strauss: spunti di ri-lettura*, Postfazione in A. COMTE, *Teoria positiva dell'età feticistica*, « Nuovo Meridionalismo Studi », 4 (2017)

SCILLITANI L., *Dimensioni della giuridicità nell'antropologia strutturale di Lévi-Strauss*, Milano, Giuffrè, 1994

VENEZIANI M., *Alla luce del mito*, Venezia, Marsilio, 2017

VERRA V., *Il mito oggi*, in « Bollettino della Società Filosofica Italiana », (1986), pp. 9-19